

PROGETTO DI CONFEDERAZ. ITALIANA PRESENTATO DAL GOVERNO FRANCESE
AL GABINETTO DI TORINO
(primi di agosto 1859)

ART. 1. — Gli Stati dell'Italia, nominatamente gli Stati pontifici, la Sardegna, il Regno delle Due Sicilie, la Venezia, il Granducato di Toscana, il Ducato di Modena e il Ducato di Parma formeranno ormai una Confederazione italiana.

ART. 2. — Unendosi con legami indissolubili, i detti Stati si propongono per iscopo di assicurare il mantenimento dell'indipendenza esterna e della sicurezza interna dell'insieme e di ciascuno degli Stati confederati.

ART. 3. — I membri della Confederazione sono e rimangono, come tali, uguali in diritto; i vantaggi e gli oneri della loro unione dovranno tuttavia esser fissati in ragione delle loro risorse.

ART. 4. — La discussione e la direzione degli affari comuni saranno affidate ad un consiglio di plenipotenziari con sede in Roma sotto la presidenza onoraria di S. S. il sovrano Pontefice. La presidenza effettiva sarà divisa tra S. M. il Re delle Due Sicilie e S. M. il Re di Sardegna.

ART. 5. — S. S. il sovrano Pontefice avrà due voti nel Consiglio della Confederazione; il Re delle Due Sicilie e il Re di Sardegna tre voti ciascuno; l'Imperatore d'Austria e il Granduca di Toscana due voti; il duca di Modena e il duca di Parma un voto ciascuno.

ART. 6. — Ogni disposizione organica, come pure ogni decisione concernente i principi costitutivi della Confederazione, non potranno esser votate che all'unanimità.

ART. 7. — Gli Stati della Confederazione si riservano la facoltà di trattare individualmente con le Potenze straniere, senza potere tuttavia concludere alcun impegno incompatibile con le condizioni fondamentali del patto federale.

ART. 8. — I detti Stati s'impegnano a sottoporre le controversie che potrebbero nascere fra di essi all'arbitrato del Consiglio della Confederazione.

ART. 9. — Nel caso che il territorio federale venisse attaccato da una Potenza straniera, i membri dell'Unione s'impegnano collettivamente e individualmente a concorrere alla difesa comune con tutte le forze costituenti il loro contingente nell'esercito federale.

ART. 10. — I contingenti federali saranno formati esclusivamente da truppe nazionali.

ART. 11. — Le fortezze di Mantova, Piacenza e Gaeta sono dichiarate fortezze federali...

ART. 12. — Ciascuno Stato federato, in caso di disordini interni avrà il diritto di richiedere l'assistenza della Confederazione.

ART. 16. — Il Consiglio della Confederazione si occupa, nella sua prima riunione, di regolare l'amministrazione militare e doganale, nonchè le altre questioni d'interesse comune che il presente trattato non avesse previste, uniformandosi tuttavia scrupolosamente alle stipulazioni che precedono.

[*Osservazioni generali di Dabormida, ministro degli Esteri, per l'ambasciatore sardo a Parigi.*]

...Il Governo sardo è ugualmente convinto che la Confederazione italiana non può dare risultati soddisfacenti e che essa darebbe anzi risultati contrari a quelli desiderati se l'Austria dovesse farne parte e se gli Stati federati non fossero costituiti in modo press'a poco uniforme.

Ogni confederazione di Stati porta in se stessa cause di debolezza permanente; le lotte intestine vi sono inevitabili; germi di dissoluzione non tardano ad apparire in seno ad essa. La lentezza delle deliberazioni, la divergenza delle vedute, le questioni di preponderanza danno luogo a continui intoppi nel disbrigo degli affari, e paralizzano l'azione del potere centrale.

Ma se a questi elementi deleteri vengono ad aggiungersi cause perturbatrici di altra natura, il Governo federale non avrà più alcuna speranza di durata, e l'esperimento che si vorrebbe farne produrrebbe conseguenze disastrose.

Nella progettata Confederazione italiana, il plenipotenziario austriaco non figura nominalmente che come rappresentante della Venezia; ma in realtà vi sarà come rappresentante di un impero di 36 milioni di abitanti. Per questo solo fatto eserciterà un'influenza preponderante e inconciliabile con gli interessi e la dignità degli Stati italiani. Questa influenza sarà necessariamente accresciuta nel consiglio federale dalla presenza dei rappresentanti dei due principi della casa di Lorena restaurati a Modena e a Firenze.

Così l'Austria dirigerebbe di diritto e di fatto le due più grandi Confederazioni dell'Europa, la Confederazione germanica e la Confederazione italiana... La conseguenza più netta della guerra del 1859 sarebbe questa: l'Austria, perdendo la Lombardia, sottomette l'Italia intera alla sua dominazione esclusiva e legale.

.....

[Orig. fr.: N. BIANCHI, *Diplomazia*, vol. VIII, pagg. 556-563.]